

Abstract Truth in Thomas Aquinas

Robert P asnau

Relazione di C ristiana Baffone e
Nicoletta Pennella

“La fede è per le anime semplici, la filosofia per le persone colte”



Vita e formazione di Tommaso d'Aquino

- Frosinone (1221)- Latina(1274).
- Frequentò la facoltà delle arti a Napoli (1239-1243).
- Entrò nell'ordine domenicano.
- Frequentò la scuola di teologia a Parigi sotto la guida di Alberto Magno(1245-1248).
- Dopo quattro anni di soggiorno a Colonia, nel 1252 Tornò in Italia per iniziare la carriera universitaria.
- Negli anni del magistero parigino compose il *De ente et essentia*.

De ente essentia

- Breve trattato di terminologia filosofica.
- Lascia trasparire un orientamento personale circa il metodo teologico e i rapporti tra teologia e filosofia.
- Attento alla diffusione delle traduzioni latine degli scritti di Aristotele.

Teologia e filosofia

Rivendica alla teologia il carattere di scienza: le premesse su cui si basano i ragionamenti del teologo sono desunte dalla *Rivelazione*.

L'intero edificio della teologia era fondato sul modo di operare delle facoltà conoscitive, che Tommaso presentava in sostanziale conformità alla dottrina aristotelica.

Teologia:

- Scienza subalterna alla scienza divina.
- Ha per oggetto il rivelabile e possiede un'unità intrinseca poiché considera tutto in rapporto a Dio, principio e fine dell'universo.

Filosofo:

- Gode di una propria autonomia, garantita dalla struttura della mente umana.
- E' capace, per volontà del creatore, di giungere alla verità.

Entrambe sono...

Due vie d'accesso all'unica
verità,

trovano il loro punto d'incontro nella:

TEOLOGIA RAZIONALE

Abstract Truth in Thomas Aquinas

Robert P asnau

Domande:

- Cosa sono gli oggetti universali astratti?
- Come possono pensieri astratti e universali rendere vere credenze circa il mondo, che è concreto e particolare?

Gli oggetti dell'intelletto

Aristotele e Tommaso d'Aquino

La teologia tomistica é basata sul modo di operare delle facoltà conoscitive, in conformità con la dottrina aristotelica.



Ogni conoscenza per Tommaso ha inizio dai sensi e tramite l'intelletto li supera:

“Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu”



Tommaso, riprende la distinzione
aristotelica tra: *Intelletto agente* e
intelletto passivo



As trae l'universale
frutto

dai dati sensibili
dell'astrazione

particolari



Afferma il

dell'intelletto

Agente

Gl i oggetti propri dell'intelletto umano sono le nature o¹¹
quid delle cose materiali presenti nel mondo, che si

Obiezioni:

John Duns Scoto

(1265 -1308)

Francescano



*“Tutto il reale vibra di una profonda unità:
in ultima analisi per una Presenza onnipervasiva”*

critica il sistema Aristotelico-Tomista :

1)Univocità dell'Essere (diversamente da T.d'A che aveva sostenuto la analogicità dell'essere)

2)La mente umana non è aperta al solo essere delle cose sensibili (come pensava T.d'A.), ma all'essere in quanto tale, in tutta la sua ampiezza_(*ens in quantum ens*): **l'intelletto tende verso la totalità**;
per natura l'oggetto dell'intelletto è appunto l'essere nella sua ampiezza totale.

3)Conoscibilità intellettiva del singolare:l'intelletto non conosce solo aspetti universali, ma la concretezza del singolare:

4)E' d'accordo con Tommaso nel ritenere che tutta la conoscenza umana trae origine dai sensi; ma rispetto a T.d'A la funzione del soggetto conoscente è da un lato più attiva nei confronti dell'oggetto conosciuto e dall'altro è in stretta relazione con la presenza illuminante di Cristo.

Felicità dell'uomo per natura



conoscenza della causa ultima



Essenza divina

Scoto: Tutto ciò che esiste è un potenziale oggetto dell'intelletto



Pasnau: Scoto sta negando la premessa della discussione (il nostro intelletto e ognuno dei sensi ha il proprio oggetto).

D 'Aquino invece...

*La mente umana, a differenza di quella degli animali, operando sulla conoscenza sensibile può giungere ad una **conoscenza superiore**, che oltrepassa i dati dei sensi. Tale operazione si compie in virtù dell'intelletto, che Tommaso distingue, come tutti gli aristotelici, in **intelletto agente (attivo)** e in **intelletto possibile (passivo)**. Il primo ha la funzione di astrarre l'universale dai dati sensibili particolari, il secondo di affermare il frutto di tale astrazione...*

Astrazione

L'astrazione è il procedimento proprio del conoscere, legata all'esperienza ma la supera.

Tre tipi:

- 1. Fisica:** aspetti qualitativi concepiti con la materia
- 2. Matematica:** aspetti quantitativi considerati astrattamente a sé.
- 3. Metafisica:** astrazione globale, considera il concetto di essere in quanto essere (realtà concreta + realtà immateriale).

Aquino e l'astrazione

Obiettivo dell'astrazione dell'intelletto umano è arrivare alla *forma sostanziale* (astratta dalla materia individuale) ma più spesso arriviamo ad una *forma accidentale*.

Come avviene?

Sensi → Sensazione → Immagini sensibili nella "fantasia" (*intelligibile in potenza*) → L'intelletto agente → Astrazione → Intelletto

L'astrazione dell'universale dai dati sensibili è possibile, secondo Tommaso, in quanto gli oggetti percepiti dai sensi contengono effettivamente qualcosa di universale: ossia, secondo la dottrina di Aristotele, l'essenza o le qualità comuni a tutti gli oggetti dello stesso tipo.

A questo proposito, Tommaso riprese la teoria di Avicenna, ammettendo che l'universale esiste anzitutto in Dio come modello della creazione (ante rem), poi entro le stesse cose particolari (in re), e infine nella mente umana, che da esse le astrae (post rem).

Su questa base l'astrazione risultava dunque non un'alterazione del particolare, una sua falsificazione, bensì un'operazione volta ad individuare nel particolare l'impronta che gli derivava dall'universale ante rem esistente in Dio.

In altri termini...

L'universale che l'uomo ricava mediante l'astrazione è qualcosa di suo, è un concetto, ma un concetto non arbitrario, bensì fondato sul corrispondente universale *in re* e in ultimo, su quello *ante rem*, che sta in Dio. Ciò garantisce la verità della conoscenza, verità che consiste, per Tommaso, nell'adattamento dell'intelletto alla cosa (all'essere: *adaequatio intellectus et rei*). L'essere infatti era per Tommaso la base del conoscere e non viceversa. La stessa conoscenza matematica trova un fondamento nell'essere: essa è sì, frutto di un'astrazione, ma un frutto cui corrisponde qualcosa di reale; ai concetti di circolo o triangolo corrisponde cioè un'effettiva forma circolare o triangolare dei corpi.

Adaequatio....

“che il conoscere non è una produzione (invenzione) della mente, bensì un suo adeguamento a ciò che è, un prenderne atto”

Forma

Determina e configura l'ente

Materia

Fattore suscettibile di determinazione

Essenza= sintesi materia +forma

Dio=essenza+ esistenza= *Causa Sui*

... Dalla natura, le nostre menti sono portate a cogliere il mondo materiale nel suo essenziale rispetto.

Inevitabilmente il metodo ci spiega tutti i casi nei quali noi tentiamo di andare ben oltre il nostro campo di investigazione.

In questa strada il punto di vista di d'Aquino sugli oggetti propri dell'intelletto ci dà la chiave di lettura della teoria completa sulla cognizione dell'intelletto...

Essenza dell'uomo(*ente composto*)

- Non è né l'anima(forma), né il corpo, quanto la congiunzione di anima e corpo.
- D'Aquino definisce la materia *signata*, cioè configurata nelle sue proprie dimensioni:

Es. Manifesto che l'essenza "Sara" e l'essenza "donna" differiscono che la prima è essenza determinata sino alla individualità e la seconda è essenza non determinata.

Considerazioni

Il processo del conoscere come un processo squisitamente umano, inscindibile dalla realtà individuale dell'uomo: realtà di corpo e di anima, di esperienza e di pensiero. Ne risulta che non era possibile, per la concezione tomistica, separare l'intelletto dall'uomo.

...L'intelletto agente per d'Aquino sembra essere qualcosa di primitivo che non può spiegare altro e serve ad astrarre l'universale dai dati sensibili particolari....

As trazione

Aquino

- Sostituisce le entità astratte con pensieri astratti:

“Le forme delle cose materiali non esistono astratte dai loro particolari... pertanto se noi comprendiamo le cose materiali astraendo le specie dai fantasmi, il nostro intelletto sbaglierà”

Platonisti

- I pensieri astratti si riferiscono ad oggetti astratti.

Verità dell'astrazione

- Tommaso sottolinea che la verità di una comprensione non richiede una comprensione totale
- Solo se elimina la natura dell'essere astratto, formando idee frammentate e incoerenti



“l'oggetto del nostro intelletto non è qualcosa che esiste al di fuori delle cose sensibili, (al contrario dei platonisti) ma al suo interno, sebbene l'intelletto apprenda il quid delle cose diversamente dal modo in cui si trovano nelle cose sensibili”



Astrazione e realtà

- Per Tommaso l'astrazione non distorce la realtà, ma opera al di fuori di alcuni suoi campi.
- Il *quid* è colto dall'intelletto diversamente da come sono nelle cose sensibili

Obiezione:

Pasnau → L'astrazione dipinge la realtà diversamente da com'è e la distorce.

Conclusioni:

1. La concezione dell'intelletto astratto di una natura comune (umanità) corrisponde a qualcosa che è presente nel mondo.
2. L'umanità non esiste al di fuori dell'anima, (poiché l'umanità è comune a molti).
3. Questa natura non è separata dai particolari.

Per Pasnau

D'aquino non risolve il problema dell'astrazione ipotizzando la corrispondenza concetto → realtà (in questo modo si concepiscono solo pensieri astratti isolati).



La soluzione metafisica che viene proposta è attraverso l'uso dei *dati linguistici*.

poichè...

- *Il linguaggio ordinario può suggerire l'esistenza di universali in re.*
- Le frasi vere non necessitano di ontologie astratte, e non identificano mai a priori dei concetti universalità.

Aquino

- Aquino ancora una volta pensa che può avere 2 cose insieme: verità astratta montata su di una ontologia .

Aristotele

- Aristotele: il linguaggio parlato si deve riferire a concetti mentali o a passioni dell'anima.

Tesi : il significato universale delle parole combinato con la corrispondenza tra natura universale e natura in re, spiega come noi possiamo utilizzare il linguaggio astratto per parlare di “ cose ” particolari. (DE ARTICULIS PROLOGUE 108)

La natura esiste all'interno dell'intelletto ma corrisponde a “cose” presenti nel mondo.

- *Questa corrispondenza è ciò che assicura la verità tra i nostri concetti e le estensioni ed è ciò che assicura la veridicità del linguaggio.*

Conclusioni

Verità dei concetti astratti si attua mediante correlazione di:

- Dati osservati
- Essenza



Ontologia linguistica